

FABIO NAVA



Nato nel 1984 si è brillantemente diplomato in organo e composizione organistica sotto la guida di G.W.Zaramella e Matteo Messori all'Istituto Superiore di Studi Musicali G.Donizetti di Bergamo dove, sempre sotto la guida di Matteo Messori, ha portato a compimento il diploma accademico di secondo livello in organo col massimo dei voti e la lode nel

2009, vincendo il premio Rotary quale miglior diplomato dell'anno.

Ha partecipato a corsi di perfezionamento organistico tenuti da E.Bellotti, G.Bovet, F.Finotti, M.Henking, L.Lohmann, G.Parodi, P.Peretti, D.Roth, L.F.Tagliavini, L.Tamminga e J.Verdin.

Si esibisce regolarmente in qualità di solista partecipando a rassegne e festival organistici e collabora con alcuni gruppi strumentali e diverse formazioni corali in veste di accompagnatore, tra cui il Coro dell'Immacolata di Bergamo, di cui è organista stabile.

È attualmente organista a Bergamo presso la Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, dove suona regolarmente l'organo Serassi del 1781 con meccanica sotterranea.

Recentemente ha stretto un sodalizio artistico con il trombettista Mario Mariotti, con cui ha all'attivo numerosi concerti ed ha pubblicato un CD per organo e tromba. Ha inoltre pubblicato un CD dedicato agli organari Perolini, alle musiche da essi composte e a quelle di autori coevi ed un terzo CD dedicato all'organo Walcker della Parrocchia di Negrone in Scanzorosciate (Bg).

Ha insegnato organo per alcuni anni presso il Seminario Vescovile di Bergamo e dall'anno scolastico 2013/2014 è docente presso le scuole secondarie di primo grado statali.



L'ORGANO T.C.LEWIS A MASTERPIECE FROM LONDON

CHIESA DEL SEMINARIO DEL PIME - SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII

ORGANISTA: FABIO NAVA



CLASSICA
DALVIVO
Label

Nova Organa

L'ORGANO T.C. LEWIS - A MASTERPIECE FROM LONDON

Thomas Christopher Lewis è stato tra i leader dell'arte organaria nel tardo XIX secolo in Gran Bretagna raggiungendo grande fama per l'eccellenza tonale e costruttiva dei propri strumenti. Nato a Londra nel 1833, iniziò la propria attività di organaro attorno al 1860. Nel 1868 istituì la *Lewis & Co.* raccogliendo nella nuova fabbrica di Brixton, a sud di Londra, un grande team di artigiani qualificati che nel 1900 aveva costruito circa 600 organi.

La noema di cui ancor oggi gode T.C. Lewis è simboleggiata da una simpatica ma altrettanto distintiva espressione con cui vengono definiti i suoi strumenti: le "Rolls-Royce" dell'organo.

I suoi lavori e la qualità della tavolozza armonica che li caratterizza costituiscono un *unicum* nell'Era Vittoriana e nell'aprirsi del Novecento e combinano, in una mirabile sintesi personale britannica, le influenze degli organi realizzati da Schulze e da Aristide Cavallé-Coll.

Per alcuni anni Lewis aveva meticolosamente studiato i lavori organari di Schulze, sia il piccolo strumento mandato dalla fabbrica di Paulinzelle in Germania per l'Esposizione di Londra del 1851, sia quello poi realizzato nella Parish Church di Doncaster. Proprio da Schulze egli deriva per i propri strumenti un'esplicita predilezione per i fondi robusti, persino austeri, ma al tempo stesso di grande chiarezza ed eleganza, come *Geigen Principal*, *Flauto Traverso*, *Lieblich Gedackt* e *Rohr Flöte*.



Dall'incontro con l'organaria francese e soprattutto con Aristide Cavallé-Coll – avvenuto intorno al 1880 grazie a Mrs Eley, una colta e facoltosa musicista dilettante che ospitava numerosi organisti francesi tra cui Widor, Saint-Saens e Guilmant – Lewis elaborò l'impiego degli "strings" (Viola de Gambe, Célestes...) e dei flauti armonici che andava

vano a contenere un piuttosto asciutto Open Diapason come base del chorus.

L'originalità di Lewis è ben evidente anche rispetto ai modelli presenti nell'Inghilterra dell'epoca e addirittura diametralmente opposta rispetto a quella di un altro grande organaro inglese: **Henry Willis**. Tra i due ci fu infatti una consapevole rivalità che Lewis espresse chiaramente nel proprio pamphlet "A protes against the modern development of unmusical tone" (1897) in cui – senza mai nominare il rivale – prese le distanze da alcune pratiche caratteristiche di Willis: l'impiego di alte pressioni per le ance, il taglio alto delle bocche, l'uso di tierce mixtures, etc.

La visione di Lewis riguardo al bilanciamento dei fondi era infatti esattamente quella comune in Francia ed in Germania: bassi modesti nella forza, ma assai chiari nel tono. Abbastanza simile anche l'impiego della mixture (grosse quinte mixtures), preferibilmente al Great Organ piuttosto che sullo Swell, come invece caratteristico in terra britannica. L'impiego di basse pressioni (3½ inches – 90mm) per l'intero strumento, associate ad una generosa distribuzione del vento e a larghi spazi tra i registri, era per Lewis la norma che valeva anche per le ance (trumpets e registri orchestrali).

Le *Trumpets* di Lewis aggiungono colore ed intensità pur restando – per così dire – in secondo piano. Ne consegue una concezione assolutamente originale

dello strumento che, senza possedere il ruggito della tradizione tedesca o il fuoco tipico di Cavallé-Coll, raggiunge però una grandezza di effetto e un'integrità musicale assoluta. Ciò che sicuramente colpisce chiunque ascolti gli strumenti di Lewis è il perfetto equilibrio e la strabiliante combinazione tra la dolce eleganza di ogni singola voce e la ricchezza orchestrale che si dipana dalle voci più lievi, davveroquisite, fino alla stupefacente magnificenza del "tutti": una vera e propria "bell-like grandeur".

Installato nel 2015 presso la chiesa del **Seminario del PIME** (Pontificio Istituto Missioni Estere) a **Sotto il Monte Giovanni XXIII** (Bg), lo strumento venne costruito dalla *T.C. Lewis & Co.* nel **1911** a trasmissione pneumatica-tubolare e situato nella Vineyard Congregational Church di Richmond (Londra).

Dopo più di vent'anni di inutilizzo e deterioramento, la trasmissione è stata sostituita con moderni accessori elettronici che ampliano le possibilità tecniche dell'organo.

Dando inoltre seguito ad un'idea di Lewis, la *Trumpet* è stata posta come "floating", fruibile sia al Great che al Choir Organ, oltre che al pedale. In un design tipicamente anglosassone ma moderno e d'impatto, ad arricchire l'originale materiale fonico sono stati selezionati alcuni registri tra cui l'interessante *Orchestral Oboe* di fattura Willis.

Fabio Amigoni

DISPOSIZIONE FONICA

Swell Organ

Geigen Principal 8
Rohr Flöte 8
Viola de Gambe 8
Voix Célestes 8 (TC)
Geigen Principal 4
Flautina 2
Horn 8
Oboe 8
Tremulant

Octave Coupler
Sub Octave Coupler
Unison Off

Great Organ

Bourdon 16
Open Diapason 8
Stopped Diapason 8
Claribel 8
Octave 4
Octave Quint 2^{2/3}
Fifteenth 2
Mixture 1^{1/3} 4 rks
Trumpet 8

Swell to Great
Choir to Great

Choir Organ

Dulciana 8
Unda Maris 8 (TC)
Lieblich Gedackt 8
Traverso 4
Clarinetto 8
Orchestral Oboe 8
Trumpet 8

Octave Coupler
Sub Octave Coupler
Unison Off
Swell to Choir

Pedal Organ

Harmonic Bass 32
Open Diapason 16
Sub Bass 16
Octave Bass 8
Flute Bass 8
Fifteenth 4
Contra Fagotto 16
Trumpet 8
Clarinetto 4

Swell to Pedal
Great to Pedal
Choir to Pedal

Couplers

Swell to Great Octave
Swell to Great Sub Octave
Choir to Pedal Octave
Great to Pedal Octave
Swell to Pedal Octave
Choir to Great Octave
Choir to Great Sub Octave
Trumpet Octave on Great
Trumpet Sub Octave on Choir

Dettagli

Manuali: 61 note (do1-do 61)
Pedaliera: 30 note (do1-fa 30)
Pressione: 3 ½ (90 mm)

Balanced Swell Pedal
Crescendo

GREAT MIXTURE 19.22.26.29
do1-do25: 19.22.26.29;
do#26-do61: 12.15.19.22

Un sincero ringraziamento al M^o Eugenio Maria Fagiani e a Padre Carlo Tinello; agli organari Pietro Corna, Robert Rowley e Gary Owens; agli amici Fabio Nava, Andrea Bombarda, Maurizio Manara, ai benefattori e testimonial.